

lotta oggi

★ MENSILE DELLA SEZIONE NOMETANO DEL P.C.I. / REDAZIONE: / ROMA, VIA TIGRE', 18 / UNA COPIA: LIRE 50 ★

IL 7 GIUGNO SI VOTA

DOPO 22 ANNI SI REALIZZA L'ORDINAMENTO DELLE REGIONI - LE FORZE DI SINISTRA HANNO IMPOSTO L'ATTUAZIONE DEL DETTATO COSTITUZIONALE

Con un ritardo di venti anni, al termine di una crisi di governo lunga e densa di episodi assai oscuri, dopo una lotta dura ed un chiaro monito del nostro partito si è giunti infine alla proclamazione della data per le elezioni regionali.

Perché tanta lotta e tanta resistenza? Perché il potere centralizzato offre alle forze dominanti maggiori garanzie mentre il decentramento dei poteri, mettendo in movimento forze di base più vicine alle realtà econo-

miche ed umane del paese rompe od incrina l'idea tradizionale delle forze del privilegio, quella di uno stato forte e autoritario e permette di sconfiggere le pretese antidemocratiche che vorrebbero imporre ovunque le alleanze politiche stabilite a livello di governo, dà alle larghe masse dei cittadini un'idea più chiara del concetto di democrazia e soprattutto del modo in cui è possibile partecipare e fare vivere questa democrazia.

Le regioni infatti potranno essere un fatto importante per il nostro paese. Esse serviranno a sconvolgere ancor più ed a distruggere il centro-sinistra, aumenteranno il peso politico della componente più avanzata della società, i comunisti ed i partiti di classe, ponendo perciò migliori condizioni per la successiva creazione di un governo capace di interpretare pienamente le richieste e le volontà politiche dei lavoratori.

Una grande città come Roma il cui sviluppo non è stato per nulla armonizzato con la regione laziale, per cui si registrano congestioni, crisi economiche e dei servizi, sensibili scompensi, potrà trovare nella regione una sua nuova dimensione disponendosi ad essere non solo la capitale del paese ma anche una città meglio legata al territorio che la circonda, il quale dovrà costituire sempre più un fondamentale punto di riferimento per il suo sviluppo, anche perché ormai è dimostrato che non c'è avvenire nella continua espansione della metropoli, c'è solo la prospettiva della

paralisi totale e della graduale distruzione dell'uomo fisico e come essere sociale.

Che dire poi delle altre regioni geograficamente e storicamente più lontane da Roma e dalla capitale? Non per nulla strillano i giornali reazionari e le destre antiregionaliste, non per niente la direzione della democrazia cristiana e la pattuglia degli avventurieri socialdemocratici hanno cercato in tutti i modi di rinviare o di impedire queste elezioni.

Il 7 giugno può essere una nuova tappa per la vita politica del nostro paese, una nuova importante conquista

IN QUESTO NUMERO:

I commercianti - Intervista ad alcuni membri del Comitato.

La casa: problema costante del quartiere.

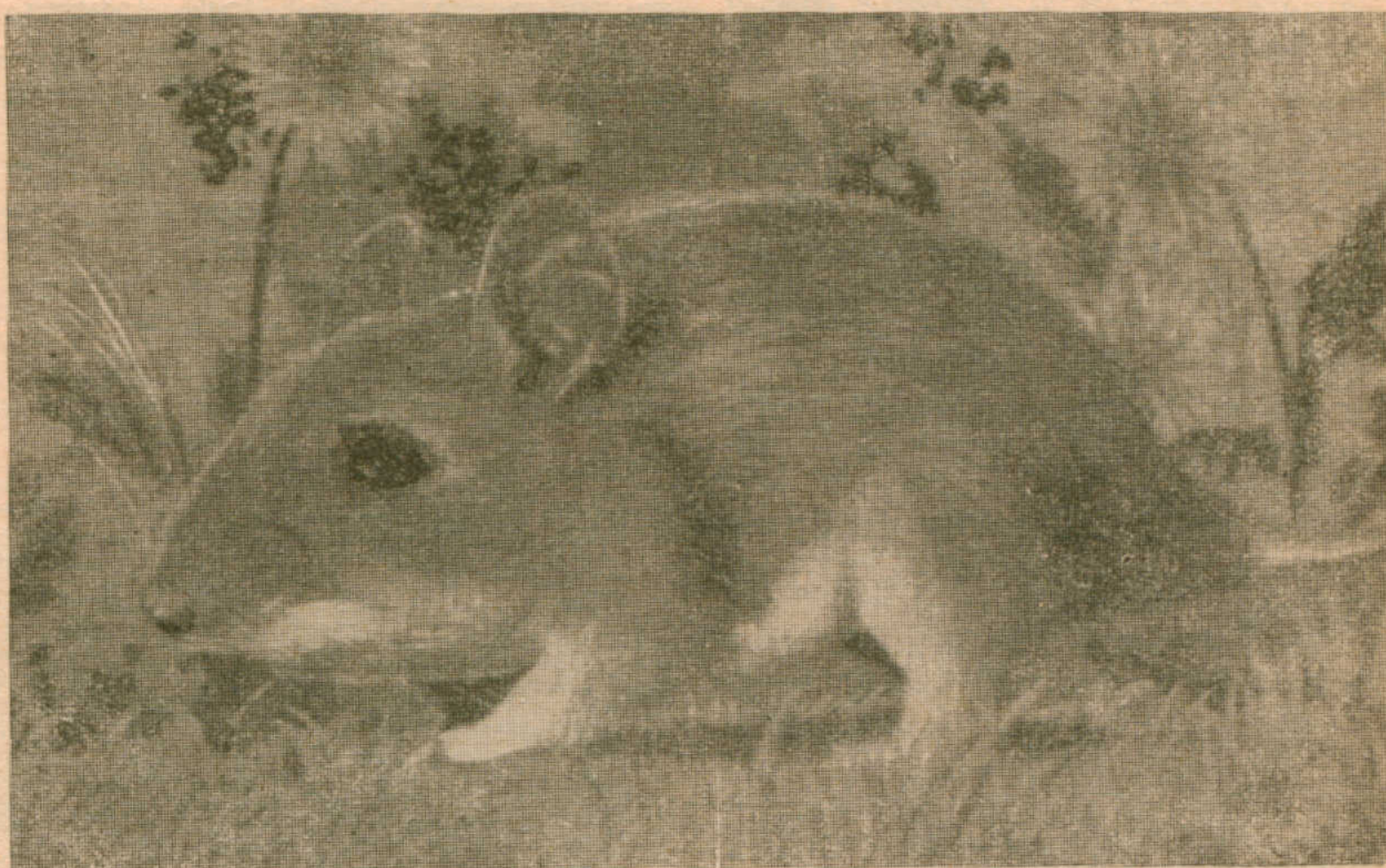
Il verde - I Consiglieri comunali del P.C.I. - P.S.I. - P.S.I.U.P. su Villa Chigi.

per i lavoratori italiani, una occasione per fare sentire maggiormente a livello politico la forte, crescente pressione, che continua ad esprimersi da parte di milioni di lavoratori italiani.

COME È MORTO PINELLI

« Pinelli - Assassinato », sono le sole parole che si leggono su un manifesto rosso, nel quale si vede una figura che precipita da una finestra. Lo stanno attaccando in questi giorni, anche a Roma, gli amici dell'anarchico « suicidato » nella questura di Milano. Forse voi non lo vedrete mai, perché la polizia si affretta a strappare tutti quelli che trova. Ma è il segno che i dubbi sulla morte di Giuseppe Pinelli non sono ancora dissipati.

Sul suicidio, come è noto, c'è un'inchiesta giudiziaria che va avanti da quel giorno: più di tre mesi fa. Sarà certamente un'inchiesta severa e giusta, ma è anche un fatto che il medico che per primo soccorse l'anarchico è stato interrogato solo due settimane fa e su sollecitazione della parte civile (gli avvocati della vedova), che finora è stata respinta la richiesta di ripetere il tragico volo di Pinelli con un manichino. Finché non sarà fatto tutto, per chiarire cosa avvenne quel giorno negli uffici della squadra politica milanese, ci sembra inutile denunciare « L'Unità » per « diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico ».



Nei giorni scorsi un topo ha deturpato il volto di una bambina di nove anni, che dormiva mentre la madre era uscita per fare la spesa. Qualcuno se la prenderà con i topi, anche se quello che vi presentiamo è un « topo dei boschi », grande quanto un topolino comune, ma con il pelo più chiaro. Si muove nei prati e nei boschi di notte e malgrado siano numerosi non recano alcun danno alle coltivazioni. Dunque un topo simpatico...

Il topo criminale al contrario era di fogna, di quelli che vivono nelle immondizie che sommergono la città. La piccola dormiva in uno scantinato, abituale dimora di migliaia di cittadini. Anche questa è la Roma del 1970. Roma è stata liberata dai « papalini » 100 anni fa, ma in tutto questo tempo gli amministratori non sono stati capaci nemmeno di liberarla dai topi.

CASA SERVIZIO SOCIALE

- L'ASSEMBLEA AL CINEMA LIBIA: HA PARLATO ALDO TOZZETTI, SEGRETARIO DELL'U.N.I.A.
- BARACCHE - IMMOBILIARE - COMMERCianti - INQUILINI DEGLI ENTI PUBBLICI E DEI PRIVATI

La gente, ancora due anni fa, ti capiva a malapena se gli parlavi di blocco dei fitti, di blocco dei contratti. A maggior ragione i concetti di «casa, servizio sociale» e di «equo canone» le erano estranei. La gente non credeva in queste formule che le sembravano parole d'ordine propagandistiche lanciate più o meno ingenuamente o irresponsabilmente, mete lontane e irraggiungibili. Sono passati due anni, i partiti democratici hanno posto con forza dentro e fuori il Parlamento l'urgente problema di dare a tutti abitazioni civili, a prezzi accessibili, nelle città e nelle campagne, ci sono state le grandi lotte di massa per la casa, i sindacati hanno unitariamente aperto con il governo una vera e propria vertenza e si preparano ad altre vigorose battaglie. La coscienza dei cittadini di tutte le categorie, sul tema della casa, è maturata sorprendentemente in fretta.

Lo abbiamo potuto constatare la sera del 6 aprile, al cinema Libia, dove si è tenuta un'assemblea di inquilini del Ministero del Tesoro, dell'INAIL, dell'INA e dell'INPDAI, indetta dall'UNIA (Unione nazionale inquilini e assegnatari). Erano presenti oltre cento inquilini del quartiere, per la maggior parte gente che da anni e anni abita vecchi stabili e che ha subito nel corso del 1968-69 aumenti illegali del 40-45%. Gente che era venuta ad ascoltare il consigliere comunale Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA, perché aveva capito che occorre fare qualcosa, che non si poteva continuare a subire il sopruso. E che per muoversi in modo giusto, era necessario collegarsi a una organizzazione che — soprattutto in questi ultimi mesi — aveva fatto tanto parlare di sé promuovendo con successo, specialmente qui a Roma, un grande movimento di oltre diecimila inquilini decisi ad autoridursi il fitto del 30% e ad aprire una vertenza con la proprietà immobiliare pubblica (Istituti ed Enti di previdenza e assicurativi), per difendere il proprio bilancio familiare dall'esosità dei fitti delle abitazioni nuove.

Tozzetti ha parlato loro lungamente dei vari aspetti del problema della casa. Ha detto che non basta ottenere migliori salari, ma occorre anche difenderli, e che — sul costo della vita — il costo dell'abitazione incide più di tutti gli altri. Ha spiegato il meccanismo della speculazione sulle aree fabbricabili e dell'accumulazione dei profitti dei costruttori edili. In particolare, ha rilevato come molti Istituti di previdenza e assicurativi che svolgono attività immobiliare e che dovrebbero, proprio perché Enti pubblici, fungere da calmieratori sul mercato della casa, investono invece centinaia di miliardi per comprare dai grossi costruttori case che poi affittano a prezzi altissimi, comportandosi

così come un qualsiasi speculatore privato. Tozzetti ha poi illustrato i punti positivi e nello stesso tempo i limiti dell'attuale legge sui fitti, varata nel novembre dello scorso anno e che tra l'altro scade alla fine del 1970, ed ha concluso invitando gli inquilini presenti in sala a respingere ed a far respingere dai loro amici e conoscenti — con la consulenza e l'appoggio dei legali della UNIA — gli aumenti illegali dei fitti, a promuovere vertenze individuali o collettive per l'applicazione corretta della legge e la restituzione delle somme non dovute.

Siamo certi che gli intervenuti all'assemblea indetta dall'UNIA, sono usciti dal cinema Libia quella sera coscienti dei loro diritti e coscienti soprattutto di essere entrati a far parte del vasto movimento per la casa, che in questi mesi rende insonni le notti dei grossi speculatori immobiliari romani.

Baracche

Ma questo non è che un aspetto della realtà del nostro quartiere. Oltre 500 famiglie vivono ancora nelle baracche fatiscenti del Fosso di Sant'Agnese, della Circonvallazione Salaria, del Borghetto Nomentano. Da un calcolo approssimativo, risulta che esse pagano complessivamente ogni mese ai tre proprietari delle loro baracche, per poter continuare a vivere la loro esistenza subumana sotto un tetto non meno precario del loro lavoro, la bellezza di tre milioni di lire. Anche queste famiglie si stanno muovendo però: già quaranta di esse, con un'azione coraggiosa e organizzata, hanno occupato mesi fa degli stabili vuoti da anni nel centro di Roma e ci vivono tuttora indisturbate. Altre famiglie, nei prossimi mesi, seguiranno il loro esempio.

Immobiliare

E poi ci sono gli inquilini dell'Immobiliare di viale Eritrea, in lotta da oltre nove mesi contro il ricatto della società proprietaria: o l'acquisto dell'appartamento o lo sfratto. Come i nostri lettori sapranno, perché ne abbiamo già parlato nei precedenti numeri, le 300 famiglie — che per non essere sfrattate dovrebbero comperare i loro vecchi alloggi, sovente privi dei servizi più elementari, e che comunque non avrebbero i soldi necessari all'acquisto — hanno a suo tempo democraticamente eletto un comitato e si battono senza tregua, prendendo di volta in volta le più varie iniziative. Il risultato di questa lotta tenace è che nessuno degli inquilini è stato sfrattato e che l'Immobiliare è riuscita a vendere fino ad ora solo due appartamenti. Ciò malgrado, è di queste settimane la notizia che la società si preparerebbe a sfrattare altre 500-600

famiglie del grande complesso di viale Eritrea. All'Immobiliare, evidentemente, hanno la testa dura. Ma gli inquilini non molleranno. Hanno piena coscienza dei loro diritti, della loro forza e sono decisi a resistere — come si dice — un minuto più del padrone.

Privati

E poi ancora ci sono migliaia e migliaia di famiglie che vivono in stabili di proprietà privata. Una parte di esse ha subito aumenti illegali ed è decisa a battersi — come si apprestano a fare gli inquilini degli Enti pubblici — per il pieno rispetto della legge e il recupero delle somme non dovute.

Esercenti

Infine (si fa per dire, perché la realtà del nostro quartiere è ben più complessa di quanto sia possibile registrare in queste note), non dimentichiamo gli artigiani ed i piccoli commercianti, per i quali gli altissimi fitti che da loro esige la proprietà immobiliare rappresentano — come le tasse — un peso economico a volte esiziale per i loro esercizi, già così duramente minacciati dalla concorrenza dei grandi magazzini e supermercati.

La lotta rende

Siamo convinti che tutti questi aspetti della realtà del nostro quartiere possono rappresentare un punto d'incontro e una prospettiva per tutti quei cittadini (e sono la maggioranza), per tutte quelle associazioni e quei partiti democratici che sono interessati a lottare uniti per risolvere il problema della casa. Già la lotta degli oltre 10.000 inquilini, che qui a Roma hanno deciso di autoridursi il fitto del 30%, ha ottenuto dei risultati apprezzabili. La battaglia si sta infatti estendendo in diverse città della penisola. Già il Ministero del Tesoro ha cessato di acquistare dai grossi costruttori immobili destinati ad essere poi affittati a prezzi altissimi. Non è che un primo passo, ma significativo. Si tratta ora di esigere che questo Ministero e gli altri Enti pubblici investano — come è consentito dalla legge — il 30% del loro capitale in case costruite direttamente, senza l'intermediazione dei grossi speculatori, così da poterle poi affittare a prezzi moderati. Già infine l'INA, che ancora fino a qualche mese fa aumentava illegalmente del 40-45% i fitti delle famiglie composte da un numero di persone inferiore al numero dei vani, sta applicando — man mano che vengono a scadenza i contratti di altre famiglie in analoghe condizioni — l'aumento massimo del 5% previsto dalla legge.

Unirsi e lottare

La lotta rende, non c'è dubbio. Ci sembra quindi necessario che gli inquilini si riuniscano in assemblee di caseggiato, o per gruppi di caseggiati di proprietà della stessa immobiliare pubblica o privata. Che discutano dei loro problemi, che decidano i modi e i tempi delle azioni da portare avanti, che nominino dei comitati che li rappresentino davanti alla proprietà. Siamo convinti che, in prospettiva, si renderà indispensabile la formazione di un forte comitato di quartiere, capace di collegarsi sul piano cittadino alle altre forze che si muovono nello stesso senso — soprattutto ai tre sindacati dei lavoratori — per lottare uniti e con l'appoggio dei consiglieri comunali e circoscrizionali democratici sui grandi problemi della casa: una profonda riforma urbanistica che — con l'intervento dello Stato — crei le condizioni per dei quartieri a misura dell'uomo; l'approvazione della legge sull'equo canone e — nell'attesa — il prolungamento del blocco dei fitti e l'attuazione parallela del blocco dei contratti per tre anni.

300 famiglie in lotta

Immobiliare di Viale Eritrea

Ecco il testo della lettera inviata dal Comitato all'Aggiunto del Sindaco e ai capi-gruppo dei partiti:

Con la presente chiediamo che il Consiglio di Circoscrizione voglia riunirsi con gli inquilini dell'Immobiliare, per esaminare la grave situazione dei medesimi a seguito della minaccia di sfratto operata dalla Società Generale Immobiliare.

Da otto mesi gli inquilini stanno lottando per difendere la casa.

L'Immobiliare ha scelto, per realizzare i suoi scopi, la via della vendita frazionata degli appartamenti (a prezzi assolutamente inaccessibili).

Il problema diviene di giorno in giorno più urgente, ed è necessario, date le ripetute negative della suddetta Società, che tutte le forze politiche e gli enti locali si occupino della questione.

Siamo a disposizione per organizzare, in accordo con voi, una assemblea degli inquilini, che riteniamo peraltro vada svolta al più presto possibile.

Distinti ossequi.

Il Comitato degli Inquilini

Villa Chigi diverrà mai un parco pubblico ?

Nel precedente numero di « Lotta oggi » avevamo pubblicato la lettera di una nostra lettrice preoccupata per le sorti di Villa Chigi che inspiegabilmente continua ad essere meno che un parco pubblico, malgrado le deliberazioni a suo tempo votate dal Consiglio comunale capitolino. Per un'adeguata risposta, abbiamo interpellato quattro consiglieri comunali della DC, del PSI, del PCI e del PSIUP. Al momento di andare in macchina, il consigliere comunale RANIERO BENEDETTO della DC ci comunica che, per inderogabili impegni di partito, non può farci pervenire la sua risposta in tempo utile per questo numero, ma cortesemente ce la promette per il numero prossimo. Pubblichiamo frattanto le risposte degli altri tre consiglieri comunali.

MARIA MICHETTI - Consigliere Comunale del P.C.I.

Le preoccupazioni della vostra lettrice sono più che legittime. Ecco infatti come stanno le cose. Presso gli Uffici del Piano Regolatore Generale è pronta la proposta di deliberazione con le controdeduzioni che respingono le osservazioni presentate contro il Piano Particolareggiato di Villa Chigi (votato dal Consiglio il 23 ottobre 1969) da alcuni privati che chiedevano di ridurre le dimensioni dell'esproprio.

Questo è il « punto » della navigazione verso il Parco pubblico. Che cammino si deve fare per arrivare in porto? Si devono ancora superare le insidie di un accavallarsi di disposizioni e adempimenti.

Innanzitutto la Giunta Comunale deve approvare la proposta di deliberazione di cui ho parlato. Poi questa proposta deve essere inviata ai Ministeri degli Interni e dei Lavori Pubblici. La loro approvazione è necessaria per passare alla fase ultima: quella delle procedure di esproprio, delle pratiche per accendere i mutui per il finanziamento, delle gare per gli appalti dei lavori.

Il pericolo vero è che, come si sono consumati 7 anni (dal 62 al 69) per arrivare al Piano particolareggiato dopo il vincolo del Piano Regolatore, si consumino ancora altri tempi lunghissimi per i cosiddetti « tempi tecnici ». A mio avviso, la Giunta non ha la efficienza e tanto meno la volontà politica di bruciare le tappe.

L'unica forza che può smuovere l'inerzia, che può esigere da persone ed istituzioni la difesa degli interessi collettivi risiede nell'iniziativa dei cittadini, nella loro capacità di organizzare la protesta e di far valere il loro diritto.

FRANCESCO FAUSTO NITTI - Consigliere Comunale del P.S.I.

La vostra lettrice è giustamente allarmata per il piccolo giardinetto che sorge

tra Villa Chigi e Viale Somalia, pensando che si tratti di « contentino » messo lì per far dimenticare che Villa Chigi, nell'interezza della sua area potrebbe rappresentare per la popolazione di quella parte della città, un'oasi di verde e di aria pura nel deserto di cemento in cui siamo costretti a vivere. Roma sta diventando difficile e pericolosa per chi l'abita: traffico tumultuoso e assordante, aria graveolente e avvelenata, le case degli uomini che appaiono caserme o dormitori di massa, quando non sono baracche. Villa Ada e Villa Pamphili, che insieme a Villa Borghese, rappresentano tutto il verde di Roma, non bastano più a una metropoli di due milioni e settecentomila abitanti.

Di Villa Chigi si è molto parlato e negli anni scorsi il Consiglio Comunale ne discusse a più riprese, si parlò di requisizione e di acquisto, si protestò per il tentativo di costruire, all'interno della Villa, alcune palazzine, poi tutto rimase fermo. Occorre riprendere l'iniziativa per dare Villa Chigi ai romani, agli abitanti dei quartieri popolosissimi che la circondano, per farne un rifugio e un refrigerio per quanti hanno bisogno di tranquillità, di riposo come gli anziani, di gioia e di aria il più possibile limpida, per i nostri bambini. Per quanto mi riguarda sono disposto a prendere ogni iniziativa utile a raggiungere un fine così meritevole.

Roberto Maffioletti
Consigliere comunale del PSIUP

Il problema del verde pubblico a Roma non è un fatto tecnico, ma un problema essenzialmente politico che ormai non può essere più affrontato, o affidandosi all'adempimento programmatico del Comune, o sollecitando l'adempimento dell'iter burocratico degli espropri. La vicenda di Villa Chigi è in proposito illuminante. L'acquisizione di questo parco alla collettività era prevista nei programmi delle passate giunte capitoline e tutt'ora siamo nel buio più assoluto circa le prospettive di avere finalmente a disposizione, per il quartiere Nomentano, un'area attrezzata a parco pubblico. Occorre quindi un'azione a livello circoscrizionale, una battaglia in Campidoglio per la quale il mio partito è a disposizione dei cittadini ed è pronto a tutte le azioni unitarie che si impongono, soprattutto a livello di base. In proposito sarebbe utile l'esperienza dei lavoratori della zona della Pineta Sacchetti, che hanno rivendicato l'apertura del parco pubblico di quella zona e si sono impegnati a lottare uniti, con un Comitato di quartiere, fino all'occupazione dell'area prevista dal Piano Regolatore come area verde, e che minaccia di fare la fine di tante zone destinate a servizi, che sono divenute preda della speculazione edilizia e dell'abusivismo delle grandi società immobiliari.



**AREE LIBERE
IN VIA TIGRÈ**

La foto del mese

Dedichiamo questa foto agli assessori comunali Crescenzi (socialista) e Pompei (ex missino, ora d.c., meglio noto come « il quarantunesimo »). Questo terreno, di proprietà delle Ferrovie dello Stato è abbandonato da anni e vi si accumulano rifiuti, insetti e topi.

Sarebbe tempo che l'assessore alla Nettezza Urbana provvedesse a ripulire questa area (o obbligasse le Ferrovie a farlo) e ancora meglio che l'assessore ai Lavori Pubblici requisisse il terreno per trasformarlo in giardino pubblico, di cui gli abitanti del quartiere hanno un'estrema necessità.

COSA CHIEDONO E PERCHÉ

● TRINCIA BENEDETTO
Via Galla Sidana, 47
Alimentari

● CESARONI SILVANO
Via Godames, 40
Vini e Oli

HANNO RISPOSTO ALLE QUATTRO DOMANDE DI

I. Domanda: *Perché avete costituito il Comitato?*

R. Trincia Benedetto

Il Comitato è stato costituito per tutti i molteplici problemi che stanno sviluppandosi nella zona in senso negativo e per i commercianti e per i consumatori, de-

rivanti dall'eccessivo esercizio e punti di vendita. Infatti tale polverizzazione, non solo degli esercizi tradizionali, ma principalmente di quelli della grande distribuzione, tipo supermercato, hanno un effetto decisamente negativo nei confronti dei commercianti e consumatori.

I nemici di Roma

I nemici sono tanti, ma, per favore, uno alla volta. Un giorno li chiameremo anche per nome e per cognome: non abbiamo davvero timori. Oggi, ancora, limitiamoci a trascinare sul banco degli accusati un problema fra i più scottanti, il problema traffico.

Quando si dice traffico c'è qualcuno che afferma subito: la colpa è collettiva, troppo facile chiamare in causa il solito Comune, il solito governo. Facile è rispondere: ma chi ha voluto lo sviluppo della motorizzazione, invece che quello delle case, delle scuole, degli ospedali? Non certo l'operaio, l'impiegato o il piccolo commerciante, bensì una politica che ha operato in netto favore dell'industria automobilistica e della gomma (leggere, per favore, Fiat e Pirelli) e che in tal senso ha agito a tutti i livelli. Operai e impiegati, caricandosi di debiti, sono stati, di fatto, costretti a comprare l'utilitaria. E, così, le nostre vie cittadine sono scoppiate (in compenso sono stati costruiti migliaia di chilometri di autostrade) e ora non reg-

gono più un traffico giorno per giorno più intenso.

Si è tentato, è vero, di ricorrere a rimedi: semafori, « onde verdi », studi, consulti. Risultato: miliardi della collettività gettati al vento. E intanto la paralisi avanza, inesorabile.

E allora? Noi comunisti siamo gente schietta, che parla chiaro, che non sopporta l'acre odore del fumo. Siamo per rimedi concreti, come la situazione impone. Abbiamo consultato i lavoratori, prima di tutti quelli dei trasporti pubblici, e abbiamo avanzato una proposta che si è fatta largo in larghi strati dell'opinione pubblica e di esperti del problema. Eccola: liberiamo i centri cittadini dalla morsa del traffico privato, apriamoli soltanto a trasporti collettivi celeri, confortevoli, continui. Invogliamo il cittadino a servirsi degli autobus e dei tram, riducendo le tariffe sino a rendere il servizio del tutto gratuito. Facciamo del trasporto pubblico un servizio sociale. Solo così il problema può essere risolto. Altrimenti il cappio si stringerà sempre di più.

R. Cesaroni Silvano

Nella zona, II circoscrizione, operano 11 mercati rionali, 15 supermercati, 8.000 esercizi al dettaglio esclusi i pubblici esercizi, il tutto su 248.000 abitanti, molti dei quali si servono presso le loro cooperative o Cral aziendali d'ufficio o ministeriale.

In una situazione del genere è stato necessario costituire il Comitato, per lottare contro l'inflazione delle licenze al dettaglio e con particolare attenzione ai grandi magazzini, e per tutti i problemi di categoria.

R. Salvatore Enrico

Abbiamo costituito il Comitato dei Commercianti nella nostra circoscrizione per la grave situazione economica creatasi con l'avvento dei grandi monopoli, i quali mirano ad impadronirsi di tutta la rete distributiva.

II. D. *L'apertura del supermercato di Viale Libia vi porta delle conseguenze? Come credete di prevenirle?*

R. Trincia Benedetto

Indubbiamente agirà in senso negativo perché tale apertura ridurrà il volume di affari di tutti gli esercizi della zona, quindi si sarà costretti, per ammortizzare le spese di gestione, ricorrere all'aumento della percentuale di guadagno. Ecco perché la nostra lotta è contro quei signori teorici, che secondo le loro tesi:

— più punti di vendita ci sono e più si sviluppa una certa concorrenza in favore dei consumatori.

R. Cesaroni Silvano

L'apertura del supermercato di Viale Libia porterà

senz'altro delle conseguenze generali a tutti i commercianti della circoscrizione. Quello che ne risentirà maggiormente sarà l'abbigliamento perché avrà un concorrente di un gruppo monopolistico il quale opererà in condizioni vantaggiose.

Senz'altro i commercianti cercheranno di prevenire tali conseguenze per evitare una riduzione di volume di affari che porterebbe l'assottigliamento del margine di guadagno costringendoli a rivedere i loro prezzi.

R. Salvatore Enrico

Certamente l'apertura di un nuovo grande complesso monopolistico nel campo dell'abbigliamento porterà gravi danni ai colleghi con negozi affini. Per prevenire questa ennesima apertura di un grande magazzino, noi commercianti ci siamo organizzati e, nel corso di una Assemblea tenutasi al cinema Libia alla presenza dell'aggiunto del Sindaco e dei Consiglieri della II circoscrizione, abbiamo votato un ordine del giorno nel quale chiediamo, che in attesa che il Parlamento approvi una giusta legge sulla regolamentazione del commercio venga effettuato nella nostra circoscrizione — ormai saturata di piccoli e di grandi complessi commerciali — il blocco delle licenze, in particolare modo quella del grande magazzino della Società C.O.I.N in Viale Libia.

Nei prossimi giorni una numerosa delegazione di commercianti accompagnata dai Consiglieri della II Circoscrizione e dal Consigliere comunale Stelvio Capritti, porterà l'ordine del giorno al Sindaco, affinché le nostre richieste siano esaudite.

LOTTANO

● SALVATORE ENRICO

Via Valpolicella, 29
Frutteria

“ LOTTA OGGI „



III. D. *L'aumento dei prezzi danneggia anche voi o è il consumatore a pagare per tutti?*

R. **Trincia Benedetto**

Contrariamente alle tesi di certa stampa interpellata, i primi a risentire dell'aumento dei prezzi sono proprio i commercianti. Tale tesi, d'altra parte, è stata confermata da alcune statistiche da cui è risultato che l'aumento non è mai riversato al consumatore integralmente ma, attenuando considerevolmente la nostra percentuale di guadagno.

R. **Cesaroni Silvano**

L'aumento dei prezzi non è dei dettaglianti, ma degli industriali e grossisti.

In previsione di aumento agli operai, gli industriali salgono i prezzi.

Ulteriori rialzi li fanno seguire all'aumento concesso agli operai.

I dettaglianti per non aggravare ancora di più il costo della vita si sacrificano a rimetterci parte del guadagno.

R. **Salvatore Enrico**

L'aumento dei prezzi danneggia i consumatori e nello stesso tempo i commercianti. E' provato, infatti, che ogni qualvolta si verifica un aumento dei prezzi diminuiscono le vendite e quindi il volume degli affari. Inoltre va considerato che noi abbiamo una duplice figura: quella di commercianti e quella di consumatori.

Pertanto è chiaro che l'aumento dei prezzi non può venire da noi, ma dai grossisti e gruppi monopolistici, i quali detengono il potere decisionale del mercato e adoperano l'arma dell'aumento sia per un maggior profitto che per colpire i lavoratori.

IV. D. *In genere quali problemi avete e come pensate di affrontarli?*

R. **Trincia Benedetto**

I problemi che assillano la categoria sono molteplici. Mi limiterò ad esporre i principali:

1) Regolamentazione nuova del sistema distributivo dei generi di consumo in generale.

2) Riforma tributaria in base alle proprie possibilità contributive di ogni cittadino. Evitare in modo deciso le solite scappatoie ai furbi.

3) Prestazione sanitaria completa con la reale partecipazione contributiva da parte dello Stato, unificazione in un unico Ente dei vari istituti di assistenza, evitando i carrozzoni già formati e quelli in via di formazione.

4) La pensione - I commercianti reclamano parità di diritto anche in questo settore. E' inconcepibile che nella nostra categoria debbano arrivare a 60 anni le donne e 65 gli uomini per usufruire di tale diritto: mentre per le altre categorie è di 55 per le donne e 60 per gli uomini. Come affronteremo questi problemi? La nostra massima organizzazione sindacale li ha affrontati con sistemi blandi, senza ottenere i frutti desiderati.

Pertanto la nostra lotta deve spostarsi su sistemi più energici e decisivi concessi dalla costituzione, senza escludere, se necessario, i più estremi.

R. **Cesaroni Silvano**

I nostri problemi sono piuttosto gravi. C'è un'infla-

zione delle licenze al dettaglio e un'invasione persistente dei supermercati. Se si continuerà così fra 5 anni saremo messi sul lastrico e allora la massa dei cerca lavoro aumenterà perché anche noi abbiamo le nostre famiglie da sostenere.

Il governo a questo non pensa, perché fa una politica d'appoggio ai grandi magazzini monopolistici.

Ecco perché bisogna farci valere come le altre categorie, che con scioperi e la forza riescono ad ottenere i loro diritti.

R. **Salvatore Enrico**

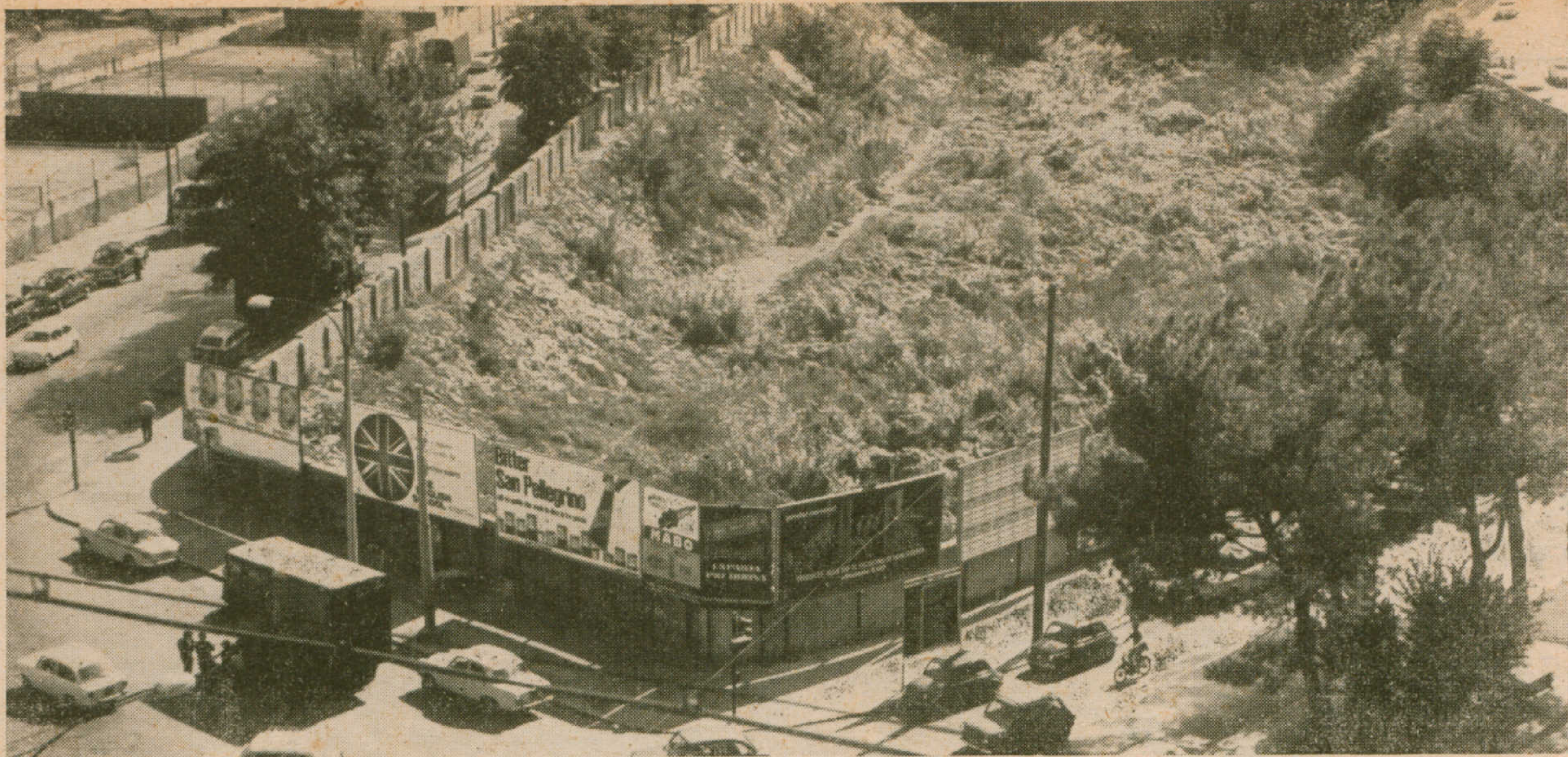
I problemi sono molti e vanno da una radicale riforma della rete distributiva, alla riforma fiscale, mutualistica, pensione e credito. Noi siamo per l'ammodernamento del sistema distributivo, ma questo deve avvenire per opera dei commercianti e non dei monopoli. Per fare ciò occorre una nuova legge per credito alle aziende commerciali, un nuovo sistema fiscale che faccia pagare ai ricchi e quindi una diversa politica del commercio capace di sollecitare la formazione di gruppi consorziali e cooperativi.

momentano

lotta oggi

scriveteci, abbonatevi, leggete e fate leggere “lotta oggi,”
il giornale che tratta i problemi del nostro quartiere

Con questo numero «Lotta Oggi» inizia il suo secondo anno di vita. Crediamo di aver colto fino ad ora le esigenze più sentite e pressanti dei cittadini, di averne interpretato la volontà di far sì che il nostro quartiere si sviluppi in modo organico e democratico ed assuma finalmente una dimensione umana. Non vogliamo dire, con questo, che «Lotta Oggi» sia un giornale perfetto: aiutateci a migliorarlo.



Dove viviamo

La foto scattata a piazza Annibaliano, luogo di transito di centinaia di mezzi e che perciò tutti conoscono, vuole sottolineare l'incuria, la negligenza e l'insensibilità delle autorità competenti su tale area del nostro quartiere. Da anni si vedono quei brutti bandoni di zinco che chiudono questo spazio. Intorno vi posteggiano i taxi, i furgoncini per i trasporti e fino a qualche tempo fa i carrettini degli esercenti del mercato rionale di Viale Eritrea.

Se è vero che la zona va considerata come archeologica, ebbene sarebbe ora che chi di competenza desse a questo spazio la sua vera veste, offrendo ai cittadini e agli abitanti una piazza pulita, spaziosa e forse bella.

Con la collaborazione e la lotta di tutti i genitori

Una scuola migliore per i nostri figli

Nella scuola elementare «Ugo Bartolomei» in via Asmara sono state rilevate la precaria situazione dei servizi igienici ed il cattivo stato della manutenzione dell'edificio e il Comitato dei Genitori del quartiere ha avuto un colloquio col sig. Direttore per discutere su tali argomenti.

Poiché esiste uno stanziamento di 80 milioni di lire approvato dal Comune con delibera inerente alla leggequadro dell'1-8-1968 per tali lavori, il Comitato ha inviato all'Assessore alla Scuola Dr. Fraiese, all'Assessore ai Lavori Dr. Crescenzi e per conoscenza al Direttore della scuola elementare «Ugo Bartolomei» una lettera nella

la quale si chiede, da parte dei tecnici comunali, un sopralluogo per verificare la consistenza dei lavori e dare l'avvio ai lavori stessi, senza ulteriori indugi.

Nel nuovo edificio, poi, di via S. Maria Goretti, nonostante la sua ricettività, si sono avuti, nel corrente anno scolastico, classi con doppi turni.

La scuola materna, nel quartiere, non ha assolto completamente alla sua funzione, perché molti bambini non hanno potuto goderne i benefici.

Le palestre esistenti negli edifici scolastici non possono essere usate, nelle ore extrascolastiche, da tutti gli altri ragazzi del quartiere ai

quali è riservata la strada. Eppure queste palestre non sono proprietà privata!

Per avviare a soluzione i problemi della scuola che, proprio per le crescenti esigenze dei ragazzi, sono costantemente sul tappeto, il Comitato dei Genitori, ha promosso un incontro con la Commissione Scuola della Circoscrizione per discutere sulle questioni scolastiche e per ottenere appoggio e collaborazione.

Fra le tante cose, appare assai importante la realizzazione della costruzione di un edificio scolastico per la scuola media in via Mascagni.

Tale edificio è compreso tra i 53 previsti dal piano triennale (legge-Gui) da costruirsi con la sovvenzione dello Stato. Il progetto prevede per questa scuola 18 aule, più 6 per applicazioni, più 2 palestre per una spesa di 383 milioni. Ciò significherebbe lasciare maggior spazio alle scuole elementari che, eliminando i doppi turni, potrebbero incamminarsi

verso la scuola a pieno tempo.

A nostro avviso, però, non può mancare la collaborazione di tutti gli abitanti del quartiere affinché la scuola diventi il centro della vita culturale, associativa e ricreativa di tutti i ragazzi del quartiere.

SEMINARIO

Il 10 aprile ha avuto inizio, presso la sezione del PCI Nomentano, Via Tigrè 18, un seminario sulla scuola, promosso dai circoli Nomentano e Italia della Federazione Giovanile Comunista che hanno avvertito la necessità di un approfondimento critico dei problemi relativi alla lotta contro la scuola di classe.

Il seminario è articolato in tre incontri settimanali:

«L'autoritarismo nella scuola» - relatore: Lucio Del Corò, della rivista «Riforma della scuola».

«Scuola e sviluppo economico» - relatore: Giuseppe Chiarante, della Commissione Scuola del PCI.

«La riforma della scuola come momento della lotta per il socialismo» - relatore: Marino Raicich, parlamentare comunista.

LE MAMME DICONO

ANGELA RISTORI (casalinga):

La situazione scolastica è un disastro, perché l'attuale sistema non è aderente alla realtà dei ragazzi. La scuola insegna dalla cattedra senza sentire i naturali bisogni del bambino, senza cercare, per esempio, le cause di uno scarso rendimento, senza cercare la collaborazione del bambino e della sua famiglia. Io ritengo che la scuola dovrebbe avere forme di vita associativa molto sviluppate perché i bambini stiano bene insieme.

Alla scuola tocca il compito di suscitare interessi vari per formare veramente il ragazzo.

E. M. (sarta):

La scuola fa acqua da tutte le parti. Le attrezzature sono scarse; le aule sono poche e non rispondenti ai bisogni dei ragazzi specialmente nelle scuole medie e medie superiori. Lo spazio, di cui i giovani hanno tanto bisogno, è inesistente. Ma soprattutto io vorrei una scuola che permettesse ai giovani una vita più associativa per esplicitare ogni loro attività.

SERONI (ha un bambino allo asilo):

C'è carenza di aule. Nella scuola dove andava il mio bambino, i piccoli sono ammassati senza tener conto, a volte, neppure dell'età. Infatti non l'ho più mandato.

UNA GIOVANE DONNA SPECIALIZZATA IN SOCIOLOGIA (lavora nei gruppi spontanei al Fosso S. Agnese):

Nella scuola elementare e nell'asilo la situazione è molto confusa. Le attrezzature sono carenti. I locali non sono del tutto efficienti, non abbiamo spazi verdi ed aree dove trattenere i bambini dopo le ore scolastiche. Le mamme vogliono iscrivere i figli nelle «scuole nuove».

A parte ciò, io ritengo che una delle cose più urgenti sia l'attuazione della scuola a pieno tempo bene organizzata e funzionale. Si potrebbero risolvere in questo modo il problema dell'assistenza scolastica e della sorveglianza, quando i genitori lavorano tutto il giorno, e si darebbe alla scuola la sua vera funzione.

DOVETE VIAGGIARE ?

Una NUOVA AGENZIA di VIAGGI si è aperta nella zona NOMETANA in Via Guattani, 9.

la CAMST VIAGGI

diverrà Agenzia di Fiducia per i Vostri viaggi e le vacanze

Biglietteria AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA - VAGONI LETTO - CROCIERE.

Non perdetevi tempo inutilmente. Telefonateci ai numeri 863.107 - 855.553. Siamo al VOSTRO SERVIZIO.

Consegna biglietti a domicilio.

Cara Lotta Oggi,

ho letto negli ultimi numeri del vostro giornale che diversi partiti, consiglieri circoscrizionali, comunali, ecc., hanno chiesto tra le altre cose l'apertura di un nuovo ufficio postale nel nostro quartiere, dato che quello di via Massaciuccoli è letteralmente soffocato dal raddoppio della popolazione. Ancora però non si vede niente e qualche tempo fa, mentre facevo una bella (si fa per dire) coda per un pagamento ai conti correnti, ho assistito ad uno spettacolo molto triste e, diciamo, poco edificante.

Si era in tempo di pagamento delle pensioni (INPS e di Stato) ad uno sportello unico, e potete immaginare il risultato. Insomma di queste decine di anziani, più o meno malfermi in salute, che facevano a gomitate attorno allo sportello (la coda era impossibile, sarebbe uscita fuori nella strada) parecchi erano già lì da 2-3 ore, erano stanchi morti, se la prendevano con l'impiegato che certo non poteva farci niente, poveraccio anche lui.

Possibile che non ci sia un'altra soluzione? Anche con lo sdoppiamento dell'ufficio postale di via Massaciuccoli, si risolverà, finalmente, la questione dei vaglia e dei conti correnti, ma, penso io, non quella dei pensionati. Credo sarebbe sacrosanto diritto di questi ultimi ricevere la loro pensione a casa, per posta. Sarebbe semplicemente civiltà.

Alessandro T.

Cara « Lotta Oggi »,

sono una donna che lavora ed ho un bambino in età di frequentare la scuola materna già dall'ottobre 1969.

Mio figlio quest'anno è rimasto fuori perché, mi dissero allora, ero arrivata troppo tardi per l'iscrizione e non c'erano più posti.

Io mi recai sia alla scuola « Ugo Bartolomei », sia alla scuola in via S. Maria Goretti il giorno 12 settembre ritenendo che fosse normale andare il primo giorno indicato per l'iscrizione.

Dovevo forse prenotarmi in luglio come per soggiornare in albergo? Io penso che la scuola non deve essere un privilegio, anche se a livello di asilo d'infanzia.

Volevo ripiegare su una scuola privata, ma era troppo cara.

Con la mia lettera voglio dire questo: che l'anno prossimo le cose si svolgano meglio, perché non è giusto che il padre o la madre debbano trascorrere una notte davanti ai cancelli per iscrivere a scuola il proprio bambino. E poi, se mancano le aule scolastiche, le autorità competenti si diano da fare per provvedere in tempo, perché gli asili sono necessari quanto le Università.

Distinti saluti

Nocentini Alba

flash - flash

GIOVANI E DROGA

Su un galleggiante ormeggiato a ponte Matteotti, i carabinieri scoprono una «fumeria» clandestina per giovanissimi. Vengono sorpresi 90 ragazzi che avevano saltata la scuola per passare qualche ora a sentire dischi e — ma solo pochi tra essi — a fumare sigarette all'hashish. La notizia è il pretesto per una furibonda campagna scatenata dalla stampa di destra, che mette insieme, alla cieca, contestazione giovanile, manifestazioni di piazza e droga. La campagna continua ancora. E non serve a calmare questi esagitati gazzettieri, il parere di psicologi e esperti in problemi giovanili: chi si rifugia nei sogni offerti dalla marijuana non ha trovato niente di meglio nella vita (e se è così la colpa è prima di tutto della scuola, poi dei genitori, infine di tutti gli adulti). I giovani che si interessano di politica, che occupano le scuole, che lottano contro i fascisti e i «baroni» dell'Università, non hanno bisogno di sognare.

RADIO TERREMOTO

I terremotati della valle del Belice, in Sicilia, ospitati

Nel 1886 otto organizzatori operai furono impiccati a Chicago rei di aver guidato la lotta per le otto ore. Da questo tragico eccidio prese l'avvio il «Primo Maggio» per decisione della seconda internazionale. Per anni le celebrazioni del primo maggio furono proibite e i manifestanti perseguitati. In Italia, anche nel buio periodo fascista, in molte città, nelle fabbriche, nei borghi contadini, quel giorno, riapparivano le bandiere rosse.

ancora nelle baraccopoli, hanno fatto sentire la loro protesta con una radio clandestina, montata dagli amici di Danilo Dolci, lo scrittore che da anni ormai lotta per la Sicilia. Le autorità sono intervenute tempestivamente: non per costruire case, ma solo per sequestrare la radio trasmittente e per multare Dolci e i suoi amici.

RINASCITA DELLA SARDEGNA

Il Cagliari batte la grande Juve, ha ormai lo scudetto in tasca. E il calcio diventa argomento per esercitazioni sociologiche. Perché la gente fa il tifo per il Cagliari? Perché ci si identifica più volentieri con una squadra povera che lotta ad armi impari contro quelle ricche, perché Scopigno, l'allenatore, è simpatico, perché c'è Gigi Riva. Intanto, però, i successi del Cagliari (l'unica squadra italiana finanziata da un ente pubblico, la Regione Sarda) rischiano di far dimenticare i drammi dell'isola, dove la vita è sempre la stessa, dove il banditismo è un fenomeno ricorrente, dove cento famiglie di miliardari controllano tutti gli altri abitanti.

Dopo la seconda guerra mondiale diviene festa nazionale, ma la reazione nel 1947 funesta questa festa di popolo con l'eccidio di Portella della Ginestra. Il primo maggio in tutti questi anni ha conservato il suo carattere di lotta, di forza, di protesta. Questo carattere non è stato sminuito nemmeno dal riconoscimento della Chiesa che vi ha dedicato uno dei suoi Santi più prestigiosi: S. Giuseppe padre putativo di Gesù.

Quest'anno si celebra dopo le lotte e i successi operai dell'autunno. E' un primo maggio di lotta e i lavoratori faranno sentire la loro volontà di difendere le conquiste, la libertà entro e fuori la fabbrica e di realizzare importanti riforme per affrontare i problemi della casa, del fisco, della sanità e del costo della vita.

E' l'anno in cui l'unità sindacale ha compiuto grandi progressi. In molte città le celebrazioni saranno unitarie. Si stanno rompendo le ultime barriere ideologiche e gli steccati dell'anticomunismo. L'unità che si è saldata nelle fabbriche e che è stata sperimentata positivamente con le lotte dei mesi scorsi sta avvicinando il giorno dell'unità sindacale: un grande sindacato non ideologico, autonomo dal governo e antagonista al padronato.

**A Vigna Mangani
anche quest'anno
la FESTA DEL
LAVORO**

L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Ricordare il 25 aprile

« Dove il duce governa senza paese e senza potenza / dove i partigiani non danno pace, / dove ogni notte in ogni angolo si spara e si strepita, / dove ogni notte ci saltano le rotaie, / dove il treno salta in aria, / dove le lettere ci arrivano dopo molte settimane, / non è questa la nostra patria, eppure perseveriamo, / dalle foci del Tevere fino alle Alpi... / Al diavolo questo maledetto paese, / tutti i tedeschi gridano in coro: / Non lasciarci qua, Fuhrer, prendici in patria, nel Reich ».

Già un anno prima della sconfitta, i soldati tedeschi che si trovavano in Italia cantavano così. Dovunque essi fossero, i partigiani non davano tregua. Era una lotta dura, condotta dalla

parte nazista con una ferocia giustificata solo dalla paura. Perché la Resistenza italiana, la lotta partigiana, che si celebra il 25 aprile, significò questo per i figli del terzo Reich: paura.

Nonostante le battaglie e i lutti di quei giorni, c'è oggi la tendenza da parte di alcuni a minimizzare, ad attribuire ogni merito agli eserciti anglo-americani. La realtà è diversa: a parte la riacquistata dignità del popolo italiano, dopo venti anni di cieco asservimento al fascismo, la lotta partigiana ebbe anche grossi risultati militari e servì a far durare meno la guerra. Ma non è tutto; la Resistenza fu soprattutto una presa di coscienza del popolo italiano, servì a far capire ai molti che ave-

vano ceduto (per paura, per il nostro solito « tiramo a campà ») che per riscattarsi bisogna lottare. Fu soprattutto una lotta comunista, anche se nelle formazioni partigiane militarono rappresentanti di tutti i partiti antifascisti.

Per questo sono in molti, oggi, che vorrebbero dimenticare il 25 aprile, che vorrebbero far tacere i ricordi, i « rancori », come dicono. Come se non fosse successo nulla. Ma gli italiani, e i giovani soprattutto, devono invece ricordare e capire. I 25 anni passati da allora non sono stati inutili. Sono stati anni di lotte e spesso di successi. E si deve andare avanti in memoria di quella lotta, in ricordo delle vittime di quei giorni.

**3VIAGGI PER IL
1°MAGGIO**

A MOSCA
partenza 29 aprile in aereo
durata 5 giorni
quota minima da L. 116.000

**A MOSCA
E LENINGRADO**
partenza 26 aprile in aereo
durata 8 giorni
quota minima da L. 140.000

**A MOSCA KIEV
E LENINGRADO**
partenza 25 aprile in aereo
durata 9 giorni
quota minima da L. 149.000



RONEO

**DUPLICATORI
AD INCHIOSTRO**

MOBILI PER UFFICIO

CONSEGNE IMMEDIATE

F.LLI RIGHINI s.p.a.

Filiale di Roma:

Via Rubicone, 11 - Tel. 86.76.98 - 84.45.291 - 84.45.292

Abbonatevi a

Rinascita

**OLII LUBRIFICANTI
CAMBIO OLIO**

Via Tripoli, 84/b Tel. 83.80.286

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUCCI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma



ANTICA AUTOSCUOLA - NUOVA GESTIONE

AUTOSCUOLA "FEZZAN,,

VIA FEZZAN N. 3 - ROMA - ☎ 83.13.667

*Circolare non è più un problema, ma può essere un diversivo se
apprenderete la tecnica del guidare*

**ISCRIVETEVI ALL'AUTOSCUOLA "FEZZAN,,
e a sole L. 10.000 invece di L. 13.000 avrete**

VISITA MEDICA (in sede)

CERTIFICATO RESIDENZA - CERTIFICATO PENALE - FOGLIO ROSA - CORSO TEORICO

FOTOCOPIE L. 70

PRATICHE E DOCUMENTI DI OGNI GENERE

**LE LEZIONI DI TEORIA E DI PRATICA VENGONO SVOLTE DA INSEGNANTI
ED ISTRUTTORI ABILITATI DALL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE**

MACELLERIA

da "VITTORIO,,

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

FOTO

ROSSI

**SERVIZI
FOTOGRAFICI
RIPRODUZIONI
FOTO TESSERE
INGRANDIMENTI**

ROMA - Via Asmara, 24-G - Tel. 834-709

BIOSTHETICIEN

COIFFEUR BEAUTE'

Casa Eva

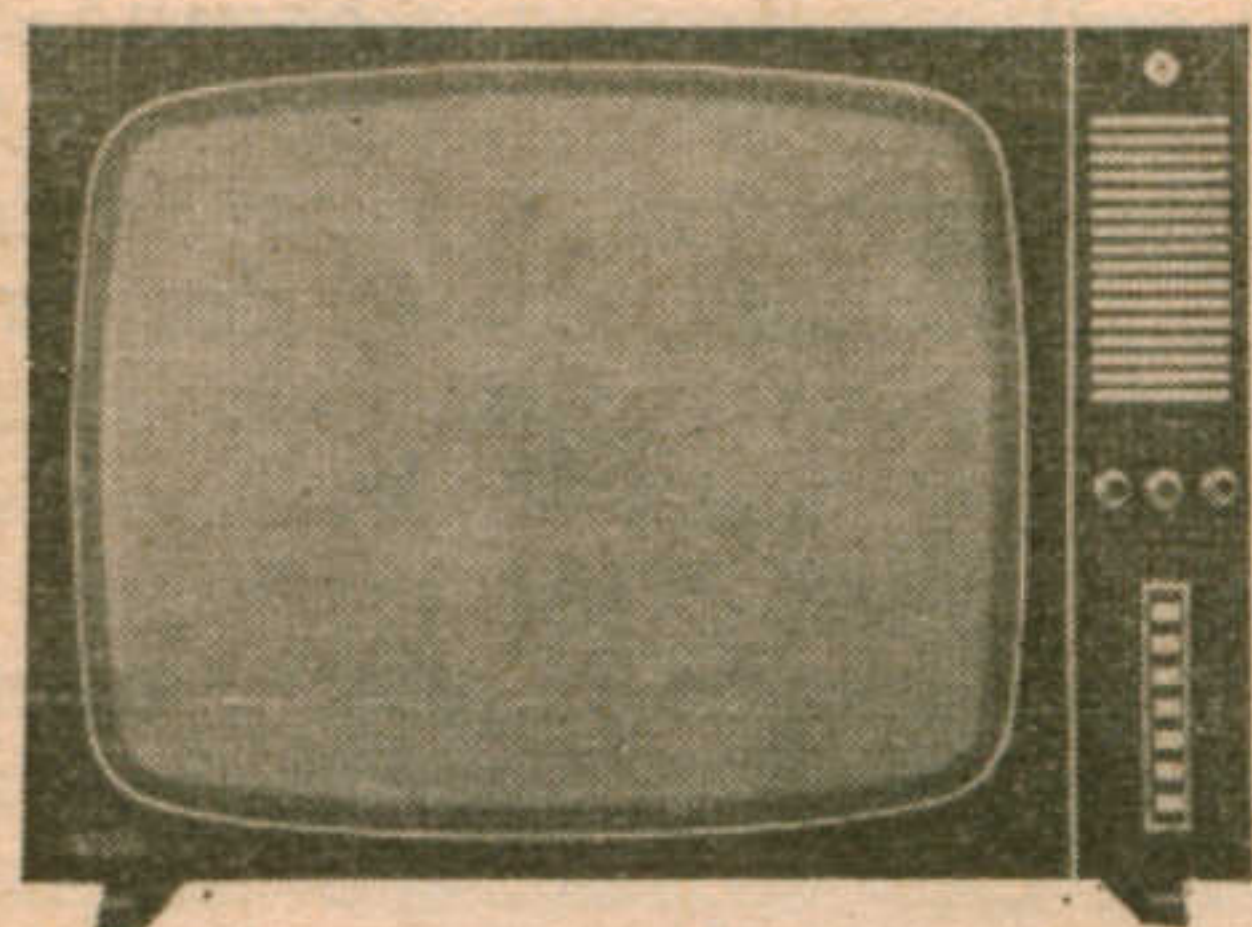
**VIA ASMARA, 22
(ang. via del Giuba)**

Tel. 837-351

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

**TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI**

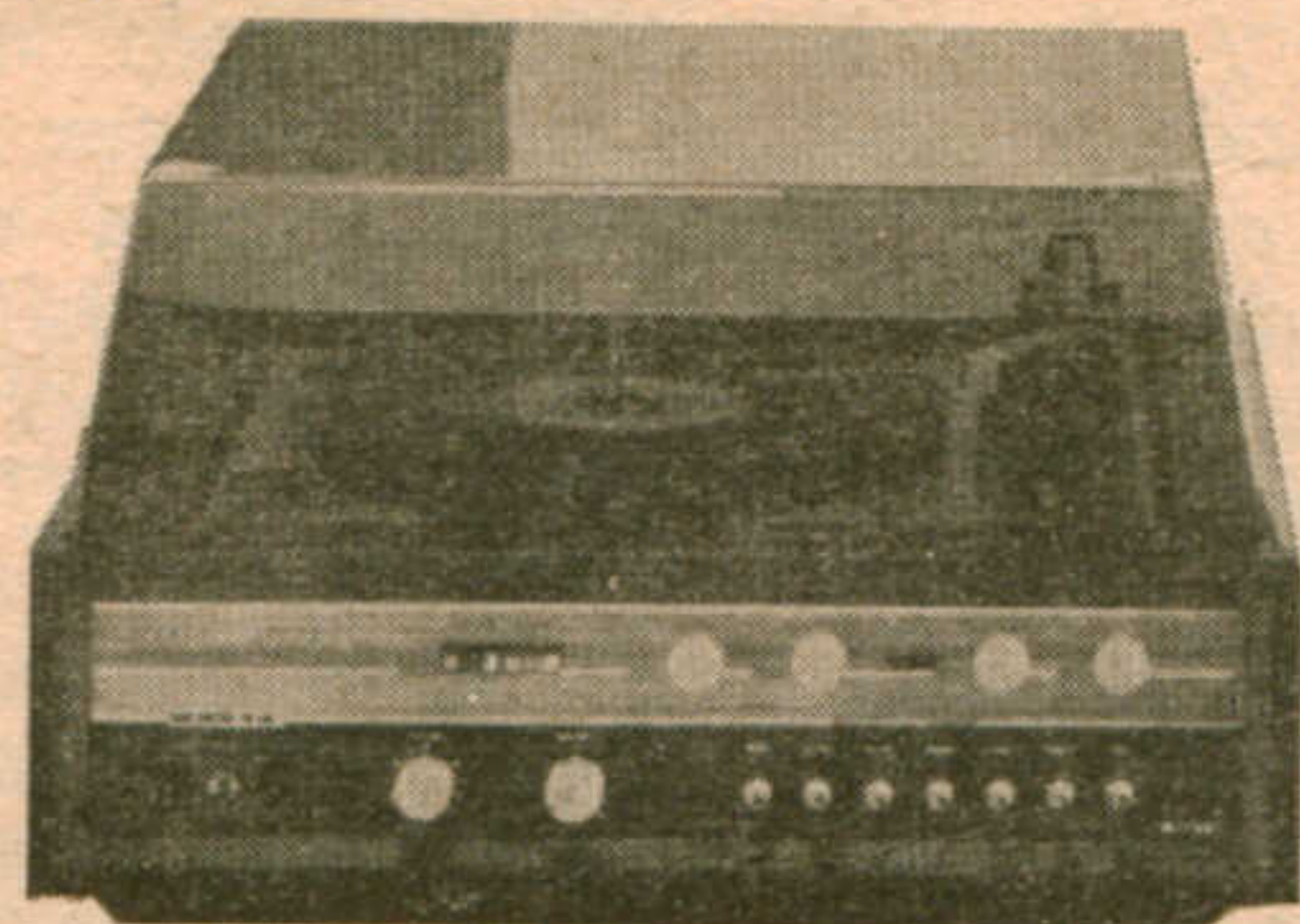


DA L. 55.000

DA 11" PORTATILI

A 23"

**AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME**



DA L. 25.000 IN POI

MANGIADISCHI

DA L. 6.000 IN POI



**LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 48.000**

**LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000**

**FRIGORIFERI
DA L. 26.000**

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Stampatore: N.E.M.I.